

Nel pomeriggio c'è la presentazione del libro di un amico alla mensa ESU di Rio Novo. Vado per scoprire da lui spunti e meccanismi di stile a me ancora oscuri.

Proemio e dibattito scorrono veloci, prosecco di rito, poi ritorno insieme.

*“Grassie de le dritte. Cossa ti dizi che fa l'acqua stasera?”.*

*“Mah, sirocco ze sirocco, ma par mi no dovaria far dani”.*

Due assoluti esperti!

La Palanca ci riporta alla Giudecca e le nostre strade si dividono. Man mano che procedo verso casa, m'accorgo che l'acqua già lambisce la riva con molto anticipo sul previsto, la massima è attesa per le 23 con 140 cm e le sirene ora annunciano i primi 110 cm.

Sono tranquillo. Nella mia precedente abitazione quel livello mi avrebbe fatto perdere il sonno, ora in quella nuova, la quota è molto più alta, non ho neanche le paratoie.

Il violento vento di scirocco però mi turba. Ceno quasi sereno, ma verso le 21.00 sento un trambusto nel condominio, sono tutti davanti all'ingresso. Mi precipito fuori, l'acqua sale a sbregabalon e minaccia di superare la soglia del portone di strada.

Mi sale il panico. Pochi passi sotto la pioggia accompagnata da vento assurdo, bagnato come un pulcino suono all'alloggio di mia figlia che è ignara di quello che sta succedendo.

Il suo cane ha i peli ritti sulla schiena, sente il pericolo prima di noi? Indossiamo gli stivali e osserviamo impotenti il rapido salire della marea che, passati gli scalini, inizia ad entrare nei magazzini. Ancora sirene.

Ognuno cerca di mettere in salvo quante più cose possibili, ma le più importanti e costose sono destinate per peso e mancanza di attrezzi utili a sollevare, ad andare sommerse. Di mio salvo pochissimo. Cerco di essere d'aiuto nel magazzino di Gaia pieno di cose sue e di strumenti musicali ed elettronici di mio figlio Francesco. Perso tutto anche là.

Un vortice, forse un ciclone, aumenta il vento e la paura a tutti.

Ma che sta succedendo?

Ora sono invasi anche i giardini e l'acqua minaccia d'entrare nelle abitazioni.

Tutti a controllare l'app Hi!Tide e sono passate le 23.

*“Ma no la gha da cresser fin ale undeze?”* dice uno.

*“Ma cossa nasse?”* dice due.

*“Ma no ghe la mola più?”* dice tre.

*“Che bello, una piscina”*, la solita idiota.

L'acqua sfiora la soglia degli appartamenti e si ferma. Per qualche istante si sospende il respiro ed il vagare, siamo stremati.

È finita.

Il giorno seguente litigo con la signora del secondo piano perchè ho occupato lo spazio comune con i rottami degli elettrodomestici e di oggetti alluvionati vari. Empatia!